

Prologo

3 Thruclay, luna Shenri 4996 (calendario Leminkainiano); 6 giugno 4996 (calendario di Sacra Terra).

Saluti Zio Palamon,

perdonate gli anni di silenzio tra la mia ultima lettera e questa. Solo ora posso finalmente scrivervi di nuovo dal momento che gli anni hanno aperto i miei occhi e cambiato grandemente la mia anima. Non sono più il giovane che avete conosciuto, il vostro obbediente nipote, il figlio della vostra cara sorella, la mia amata madre. So che disapprovate pienamente il corso che ha preso la mia vita e la vostra reazione a questa lettera potrebbe spingervi a bruciarla prima ancora di averla terminata. Vi chiedo purtuttavia di sforzarvi di terminarla. Se non lo fate per me, fatelo almeno per lei, verso la quale dovete riconoscenza per avervi cresciuto e protetto dopo la tragica morte di entrambi i vostri genitori. Se ancora le portate amore (e so che è così) allora leggete cosa scrive il suo unico figlio, il nipote che una volta vi guardava come fa un cane col suo padrone, con allo stesso tempo amore e paura negli occhi.

Sono passati due anni da quando ho lasciato Midian per seguire Erian Li Halan, la mia signora, tra le stelle. Quattro da quando ho lasciato la fede nell'Ortodossia per entrare a far parte dell'Ordine Eskatonico. Non potevate allora capire la mia scelta; l'avete considerata un insulto. Ma non era quello il mio scopo. Spero che questa lettera possa portarvi ora a conoscere meglio il fuoco che si agita nella mia anima e rivendica le scelte che ho fatto. Può un arcivescovo non comprendere il desiderio dell'anima di sentire il Pancreatore? Il desiderio di ricevere le risposte alle domande più profonde della vita, e il filo di significati che è intessuto tra il suo inizio e la sua fine? Ho così tante domande e ho scelto il cammino che mi permetterà di rispondere ad esse, tra le stelle.

Non potete comprendere perché la mia vita non poteva essere come la vostra? La nobile quiete della cattedrale, sebbene agisca come palliativo dal dolore del mondo, per me è solo un rifugio. La carriera che avevate delineato per me nell'Ortodossia mi avrebbe condotto ad una lenta ed inarrestabile immobilità e soffocamento. Non intendo offendervi. Avete agito come avete ritenuto opportuno, con le migliori intenzioni. Dovete considerare una presa in giro un attacco rozzo di un giovane alle vostre benemerate istituzioni. So che cosa significano per voi la cattedrale, l'Orbe e i rituali. È così anche per me. Sono cresciuto, è vero, ma quel ragazzo a cui avete insegnato le preghiere sarà sempre parte di me.

Ho fatto giuramenti ad un altro ordine non perché fossi un ribelle o un infelice ma perché mi si prometteva una via di fuga. A differenza dell'Ortodossia, l'Ordine Eskatonico richiede ai suoi preti che siano in cerca, e la ricerca è stata la prima virtù celebrata dal Profeta dopo la sua visione della Fiamma Sacra. Certo, voi sapete già tutto questo. Ma allora perché agire diversamente? Ho incontrato preti dell'Ortodossia che si prendono gioco delle rigide regole stabilite dagli arcivescovi. Non conoscete il loro bisogno? Lo potete forse negare? Ve lo dico, non è l'illusione di demoni che rimane la causa della loro ribellione ma il richiamo della creazione. Chiamatela eresia se volete. Questa è un'accusa che il mio ordine riceve in continuazione e troppo spesso. La verità che i vostri colleghi sacerdoti si rifiutano di vedere, di chiedere e di scoprire nella sua interezza è la saggezza coltivata dagli Eskatonici.

Ma spendo troppo tempo scorrendo di questioni teologiche. Non era quello che intendevo fare quando ho preso la penna per scrivervi. Lo faccio per spiegarvi, non per riconciliarmi con voi. Se doveste scegliere di darmi il vostro perdono dopo aver letto questa lettera, lo farete senza il mio pentimento. Sono come il Pancreatore ha deciso di farmi, niente di più, niente di meno.

Voglio dirvi perché sono cambiato, quale seme è stato piantato nel mio petto dal quale hanno germogliato radici e rami. Non sentitevi colpevole se vi dico che è colpa vostra. Non potevate sapere come l'incoronazione dell'Imperatore avrebbe acceso in me una fiamma che cresce sempre di più ogni anno che passa. Quando avete invitato me e mia madre a Byzantium Secundus per assistere all'incoronazione dell'Imperatore, sono sicuro che avete pensato solo di farmi conoscere la grandezza della vostra grandiosa cattedrale. Che sia grandiosa non posso negarlo. Davvero, se si fosse trattato solo di un viaggio per vedere il sacro luogo dove Vladimir è stato incoronato, avrei potuto da quel momento lasciar perdere qualsiasi mia ambizione tranne l'Ortodossia. Ma la cattedrale non era il fulcro di quella visita. Lo era il Nuovo Imperatore.

Non potete immaginare cosa vuol dire conoscere la guerra durante la propria esistenza. Siete abbastanza anziano da ricordare il periodo precedente alle Guerre dell'Imperatore, quando le casate non si combattevano in continuazione. Certo, lo hanno sempre fatto suppongo. Ma durante la vostra giovinezza perlomeno erano discrete e si tenevano per sé le loro lotte. Ma non appena Darius Hawkwood reclamò il trono, gli odi delle casate, gilde e, sì, anche le sette della Chiesa Universale erano come nude di fronte a tutti. Dalla mia nascita e fino all'incoronazione di Alexius ho conosciuto solo la guerra. Una guerra che ha ucciso mia madre non molto dopo l'incoronazione quando gli ultimi malcontenti fecero il loro ultimo e fallimentare tentativo.

Ma voi sapete tutto questo. La mia opinione è che, dopo che Alexius salì al trono, la pace divenne finalmente una possibilità. Ora, mentre scrivo, è una realtà. Fino a quando durerà? Non oso scommetterci. Ma prego giorno e notte che duri, che sia per sempre.

L'altro fattore in questo mio sviluppo sono state le vostre azioni. Siete stato voi a darvi da fare per posizionarmi al servizio della Casata Li Halan. Ero ancora un novello ai miei giuramenti e persino sbagliavo nelle preghiere, ed ero imperfetto agli occhi dei tradizionalisti e severi nobili Li Halan. Fu proprio il vago ostracismo che ricevetti che mi procacciò l'interesse di Erian Li Halan. Stava per diventare maggiorenne e combatteva contro i preconcetti in cui la tratteneva la sua famiglia. Diventammo alleati contro gli ottusi anziani che ci circondavano. Mi scelse come confessore, contro la

volontà del padre, che voleva invece tenerla sotto controllo da una persona di sua scelta. Il fatto che subito dopo abiurai l'Ortodossia per entrare negli Eskatonici ebbe l'effetto di un piccolo scandalo all'interno della casata. Ma Erian appoggiò la mia scelta, sebbene ritenga che per lei era soltanto una ribellione, un mezzo per fare nuovamente un affronto al padre.

Solleva troppi dubbi. Ha molte domande sulla fede, e mi trovo in grande difficoltà a darle risposte esaurienti. Come posso, quando sono io il primo ad avere domande da fare? Ma non ho dubbi. La mia fede è solida. Malgrado gli enigmi della vita e i paradossi dell'esistenza, io vedo l'Unica mano dietro ogni azione, quella del Pancreatore. È mio compito garantire che pure Erian arrivi a vedere questo. Devo sforzarmi di sostenere sempre la sua fede.

Quando suo padre morì e la lasciò diseredata, lasciando tutte le sue proprietà terriere al fratello, non poteva che lasciare Midian. Dovevo seguirla: non solo perché me lo aveva chiesto, ma perché avevo desiderato le stelle per tanto tempo. Avevo segretamente contemplato l'idea di andarmene, di pregare Erian di lasciarmi andare. Ma il momento giusto per spezzare gli ultimi legami che mi tenevano legato all'Ortodossia e a Midian era giunto da solo.

Le rotte di salto divennero la mia nuova casa. Sono sempre stato affascinato dai portali di salto e da tutti i manufatti degli Anunnakki, la razza chiamata anche Ur. Chi erano? Dove sono adesso? Avevano coscienza del Pancreatore come noi? Quali nomi usavano per riferirsi al Mistero? Ero consumato dalla curiosità riguardo ai Grandi e ai loro modi. Ora potevo dedicarmi a questa ossessione liberamente.

Immagino che voi ne conosciate molti più di quanti io ne abbia scoperti. D'altronde, siete sempre l'Arcivescovo di Byzantium Secundus. Nessuno arriva a questi livelli senza venire a conoscenza di qualche segreto. Sono sicuro che i padri della chiesa sanno molto di più di quanto non mostrino, specialmente riguardo alla storia e sulla misteriosa razza non umana che ci ha lasciato il nostro retaggio di viaggiatori tra le stelle. Come molti al di fuori del seguito del Patriarca, ci sono moltissime cose di cui non saprò mai nulla. Una ragione in più per cercare delle risposte all'esterno. Ho allegato alcuni schizzi dei miei viaggi. Includo quello che ho fatto del Gargoyle di Atopia, il grande monumento delle rovine noto perché si dice conceda segni e visioni a certi pellegrini. Ricordo che quando ero molto piccolo vi sentii parlare del Gargoyle. Vi sorprende che me lo ricordi? Come potrei dimenticarlo? Mentre parlavate c'era eccitazione nei vostri occhi e il vostro sguardo vagava tra gli spazi senza materia. Voi siete stato alle rovine per un grande pellegrinaggio con un gruppo di nobili, mandati per penitenza per ottenere il perdono della Chiesa. Ma ha colpito voi più di quanto ha colpito loro. Non avete ricevuto nessuna visione ma la sua sola presenza è stata sufficiente. Risuonava di Mistero. Ritorate con la mente a quello che provaste allora e così comincerete a capire la mia intera vita. La mia cerca.

Nei miei viaggi, ho scoperto che i Mondi Conosciuti non sono quello che ci dicono essere. Lo sapete già. Sospetto che ci sia la vostra mano dietro molto del credo della Chiesa. Perché? Conosco le ragioni politiche per le bugie, ma perché voi partecipate a questo complotto di ignoranza? Chiedo sapendo che non avrò mai risposta. Direste che state proteggendo le loro anime ma mi rendo conto che non potete crederlo. Non crederci davvero.

Tutti i posti che ho visto! Le genti sono così diverse... eppure anche tanto simili. La creazione del Pancreatore è un arazzo meraviglioso. Non potrei cominciare a narrarvi in dettaglio di tutte le incredibili genti dei mondi in cui sono stato. Come i contadini di Madoc, che vivono sulle loro grandi, disordinate barche, conoscono una generosità che non ha misura dividendo tutto quello che hanno con chi ne ha bisogno: e sanno distinguere con acutezza chi ha davvero bisogno. I loro pescatori, quelli più riveriti tra di loro, sanno dove si trovano i più grandi quantitativi di pesci senza averne il minimo indizio. Lo sanno semplicemente, con un istinto peculiare, esattamente come gli anziani di Midian sanno quando il tempo sta per peggiorare parecchio prima che le torri di terraformazione siano in grado di dire alcunché. Come la mettiamo?

Com'è che i ribelli di Cadavus, tiranneggiati e brutalmente puniti, continuano a sognare e a volere di più quando tutto quello che dicono loro i nobili elimina qualsiasi forma di speranza? Io ho visto la speranza, zio. Non è un qualcosa di fugace ma al contrario è viva e tenace nel cuore e negli occhi di coloro che la possiedono. Coloro che ne sono privi sono come vascelli vuoti che attendono e si disperano perché vengano riempiti. Fin troppo spesso bevono prima dal calice dell'odio e della violenza.

La popolazione dei Mondi Conosciuti si divide in una varietà di chiesucce e di bande, gilde e sette, casate e quant'altro. Per protezione, per cameratismo, per avere la sensazione di non essere soli nelle tenebre che aumentano. So per esperienza che non ci si può muovere da soli, nella vita come nell'universo. Sarebbe come chiedere la morte. Il viaggiatore solitario diventa la facile preda di molti, perché non ha nessuno che garantisca per lui o paghi il suo riscatto.

Non sono un pazzo, ho molti amici sulla strada. Veniamo cresciuti con la convinzione che non possiamo fidarci di coloro che non hanno fatto gli stessi nostri giuramenti di fedeltà alla medesima casata, gilda o setta. Ma si tratta solo di un mito, una bugia che serve gli scopi della guerra. Ho amici tra gli Aurighi e i Vorox. Sono compagni piacevoli e insieme abbiamo affrontato meraviglie e pericoli. Darei la mia vita per loro senza pensarci due volte e loro farebbero lo stesso con me. Non è quello che mi è stato insegnato da bambino. Ci sono state parecchie bugie nella mia giovinezza.

Un'amica di Erian, Sanjuk oj Kaval, ci ha detto di un proverbio che ha sentito tra le bande di giovani sul suo mondo di origine Ukar: "Più diventi vecchio, più porti bugie sulla tua pelle". Certo questo proverbio si riferisce alla tradizione Ukar di scrivere i propri atti eroici sotto forma di cicatrici sulla pelle, e il fatto che gli adulti giungono a conclusioni su come le cose sono davvero e raramente in seguito rivedano queste convinzioni. Ma giovinezza significa fare domande. E perché non anche la maturità? Mi sembra evidente che i nostri immediati predecessori non avessero le risposte a tutte le domande e i nostri lontani antenati, sebbene grandi nel pensiero e nelle azioni, non siano stati capaci di essere umili. Noi paghiamo lo scotto della loro tracotanza.

È strano che molte delle cose a cui i nostri antenati della Seconda Repubblica sono giunti e di cui erano orgogliosi sono oggi considerate inutili o malvagie. La loro tecnologia era notevole, ma noi la rifiutiamo come se si trattasse di invenzioni demoniache. Così suona il pensiero comune ma senza di essa non potremmo viaggiare tra le stelle o mantenere la vita su mondi come Atopia. Sebbene deploriamo i frutti del lavoro dei nostri antenati, questo non ci impedisce di fare uso di quel lavoro e dei suoi frutti. Tutti riconoscono la necessità della tecnologia ma la Chiesa ci insegna che corrompe coloro che la usano, che il loro ego cresce a dismisura e il sussiego va oltre il loro amore per il Pancreatore. Questo, come si dice, è stato il peccato dei cittadini della Seconda Repubblica.

Si dice che fossero gente senza Dio, che rifiutavano di credere in un essere superiore e esaltavano se stessi al posto del Pancreatore. Ma trovo difficile crederlo. Come può chiunque non riconoscere la mano del Pancreatore dietro di loro? Trovo che questa sia la più grande bugia che ci viene detta sui nostri immorali antenati, che non conoscevano il Pancreatore. Forse che non esisteva la Chiesa allora? Il Profeta non predicava prima che la Seconda Repubblica venisse formata? Ho visto ignoranza e volontà di negare il vero ma raramente a questo livello come si afferma in questo caso. No, mi rifiuto di credere che chiunque possa plasmare la vera sostanza di un pianeta in modo da renderlo in armonia col corpo, la mente e lo spirito non conosca o ami il Pancreatore. L'ego soltanto non è in grado di arrivare a queste grandi imprese sebbene qualcuno cerchi di obiettare a ciò.

Su mondi benedetti come Sacra Terra la conservazione dell'antica tecnologia non è necessaria. Il Pancreatore modellò quel mondo per gli umani e poco è necessario al suo mantenimento. Ma su altri pianeti, come il tragico Pandemonium, la manutenzione della tecnologia è fondamentale per la sopravvivenza. So che ora i monaci costruiscono una cattedrale in diniego dei cataclismi causati da guasti dei motori di terraformazione, aspettandosi che il Pancreatore li salvi da qualsiasi danno. Ci è stata donata l'intelligenza e la capacità di giudizio; ignorare stupidamente questi doni di fronte alla possibilità di un disastro è un insulto al Pancreatore. La saggezza della scienza non è forse la percezione delle leggi del Pancreatore? Certo, dobbiamo fare attenzione alla nostra ingordigia e al nostro orgoglio quando facciamo uso della tecnologia ma questo non significa abbandonarla del tutto.

Fuori dal chiostro la gente vive la sua vita come deve; fanno quello che possono per sopravvivere. Mentre la Chiesa inneggia ai peccati della tecnologia nei suoi saloni consacrati, coloro che ne vivono al di fuori tirano avanti come possono. Mi ha aperto gli occhi, ve lo garantisco, quando per la prima volta ho realizzato quante persone ignorano le leggi della Chiesa. Non parlo di monaci mendicanti ma di contadini, piccoli proprietari terrieri e nobili: anche vescovi! Dicono una cosa ma ne intendono un'altra, specialmente quando si tratta del loro benessere e del loro potere.

Dalla fine della guerra le rotte di salto sono state aperte di nuovo. Le persone viaggiano per pianeti vicini a lungo divisi dalle rivalità dei loro signori, incontrano strane creature, una volta molto simili a loro ma ora del tutto diverse dopo anni di isolamento. Alcuni salutano vecchi parenti ed amici da altri pianeti. Ma altri rammentano vecchi odi e faide ribollenti. Nuovi conflitti sono scoppiati su questi mondi, da tempo uniti sotto i loro signori contro casate rivali o gilde. Ma senza una guida, ricadono nei loro vecchi conflitti come se fossero congeniti.

Come accade a Malignatius. Da lungo tempo sotto la signoria dei Li Halan, ora questo mondo è sotto il dominio dei moralmente fiacchi Decados. La gente comincia a ritornare alle antiche sette dei loro antenati, negando l'Ortodossia che venne loro imposta così a lungo. Guerre sono scoppiate per questioni religiose; dolore e miseria sono il risultato. Come possono coloro che affermano di venerare un Creatore combattere così tanto riguardo i dettagli della sua grazia?

Eppure ancora li ritengo i migliori delle creature del Pancreatore, umane od aliene. Perché sebbene abbia visto violenza e cupidigia, lussuria e tutti gli altri peccati in parata senza alcuna vergogna, ne ho pure ammirato le virtù. Ho visto contadini che pativano le fruste dei loro signori per salvare un compagno caduto. Ho visto pietà e perdono da parte dei nobili quando la severità sarebbe stata senz'altro più appropriata. Tenerezza da parte di un mercenario che era stato testimone delle più oscure delle ombre su Stigmate ed era sopravvissuto.

Sono cresciuto come il chiostro non mi avrebbe mai permesso di fare. Sono convinto che la santità risiede non solo nei monasteri ma tra la gente, i mondi e le stelle. Non sono un ingenuo. So che il male c'è e in abbondanza. Ho visto non solo il bene ma anche la corruzione. Viaggiare elargisce una visione dell'arazzo del male ampia tanto quella del bene. Come ha detto il Profeta, i demoni aleggiano nell'oscurità tra le stelle attendendo un peccatore delle cui carni cibarsi.

Sono stato testimone di un'anima in stato di possessione, la cui povera famiglia mi ha pregato in ginocchio di esorcizzare dalla contaminazione. Ho dovuto rifiutare poiché non sono in grado di fare nulla del genere. Solo coloro che sono in grado di effettuare i riti teurgici dell'Ortodossia possono sognare di provarci. Il posseduto fu infine linciato dai suoi concittadini, stanchi dei suoi giochetti e delle sue azioni malvagie.

Non vi è mai capitato di perdere una pecorella del vostro gregge? Ma certamente, poiché siete molto più anziano di me. Quest'uomo non faceva parte del mio gregge poiché sono un nomade e il mio gregge è composto da una sola persona a cui predicare. Ma seppi allora cosa vuol dire sentirsi responsabile per un'anima e poi perderla.

Immagino come possa ferirvi una perdita di questo tipo, voi il cui gregge include tutti i Mondi Conosciuti. Anche se non ci fossero peccati individuali e miseria, bastano i soli morenti a condannarci tutti. Come fronteggiate questa situazione? I penitenti invaderanno la vostra cattedrale ogni giorno, supplicando di ricevere la salvezza dalla luce che si affievolisce. Quale conforto date loro? Sicuramente non raccontate la solita solfa, che i loro peccati sono la causa dei cieli che si oscurano? Se fosse così, non sono bastate le penitenze collettive dalla Caduta della Seconda Repubblica a compensare per tutti i peccati commessi o anche solo pensati dall'inizio del tempo?

Quale può essere la causa? È davvero la fine della storia, sembrerebbe. Il giudizio è vicino. Eppure non posso accettare che verremo ricompensati per essere rimasti seduti ad aspettare la morte. Se fosse così perché il Profeta avrebbe

detto: “Un sole deve bruciare per partorire la luce. Quando brucia la tua passione, tu emani luce”. Forse i soli muoiono perché difettiamo di passione. Passione per la vita, per la lotta necessaria per svelare il Mistero. Ci annoiamo di tutto, dal momento che abbiamo ottenuto tutto. La storia è ritornata al punto di partenza.

O forse ci attende ancora una risposta. Forse i soli morenti sono il nostro stimolo per la grandezza, una ricerca necessaria grazie alla quale finalmente capiremo noi stessi e il nostro ruolo nell’universo.

È una ricerca che intraprendo volentieri. Anche Erian Li Halan l’ha intrapresa sebbene non lo sappia. Chiunque cerchi al di fuori nuovi orizzonti cerca di rinnovare la luce, che ne sia cosciente o no.

Addio zio. La mia signora chiama e devo andare. Non so verso quale pianeta ci sposteremo. Forse scriverò ancora una volta arrivati. Probabilmente non riceverete questa lettera fino a quando non sarò ripartito per un altro mondo ancora, e se quindi sceglierete di rispondere a questa lettera dovrete spedirla per mezzo della madre di Erian su Midian. Non offro garanzia che la riceverò, ma comunque la attenderò speranzoso.

Vostro nipote,

Giuseppe Alustro